**UDA Angoscia ed inadeguatezza**

*Unità di Apprendimento ispirata al corso di aggiornamento su Angoscia, Disperazione e Fiducia*

UDA pensata per le classi Terze ed, eventualmente, Quarte.

**Indice:**

1. Riferimenti alle LINEE GUIDA PER L’INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI
2. Contestualizzazione dell’UDA
3. Obiettivi
4. Modalità di svolgimento
5. Materiale
6. Modalità di verifica

**a. Riferimenti alle LINEE GUIDA PER L’INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI**

L’UDA è stata pensata per essere inserita nel percorso del secondo biennio dell’IRC negli Istituti Professionali.

In particolare, si fa riferimento alla ***competenza*** specifica:

* Sviluppare un maturo senso critico e un personale progetto di vita, riflettendo sulla propria identità nel confronto con il messaggio cristiano, aperto all’esercizio della giustizia e della solidarietà in un contesto multiculturale;

Si utilizzano le ***conoscenze***:

* Questioni di senso legate alle più rilevanti esperienze della vita umana;
* Storia umana e storia della salvezza: il modo cristiano di comprendere l’esistenza dell’uomo nel tempo;
* Orientamenti della Chiesa sull’etica personale e sociale, sulla comunicazione digitale, anche a confronto con altri sistemi di pensiero.

Vengono sviluppate le seguenti ***abilità***:

* Impostare domande di senso e spiegare la dimensione religiosa dell’uomo tra senso del limite, bisogno di salvezza e desiderio di trascendenza, confrontando il concetto cristiano di persona, la sua dignità e il suo fine ultimo con quello di altre religioni o sistemi di pensiero.
* Collegare la storia umana e la storia della salvezza, ricavandone il modo cristiano di comprendere l’esistenza dell’uomo nel tempo.
* Analizzare e interpretare correttamente testi biblici scelti.

**b. Contestualizzazione dell’UDA**

L’UDA, per poter essere efficace e raggiungere pienamente gli obiettivi, sia legati alle Linee Guida che alla programmazione individuale del docente e di classe, deve essere contestualizzata non solo nella tipologia di scuola (Istituto Professionale), ma anche nell’Istituto specifico di insegnamento.

Inoltre, anche nella classe, ma questa operazione viene lasciata ad un’altra fase di applicazione dell’UDA.

Nello specifico, l’Istituto “A. Casali” in cui insegno è caratterizzato da alcuni elementi specifici che debbono essere presi in considerazione:

* Alta presenza di alunni di origine straniera, anche se in buona parte non avvalentesi.
* Forte presenza di alunni con percorso scolastico non lineare (ripetenze, trasferimenti geografici, cambi di scuola o di indirizzo).
* Elevata presenza di alunni certificati secondo legge 104, di alunni con DSA e di alunni riconosciuti come interessati da BES.
* Scarsa o nulla autostima da parte di molti studenti dopo esperienze scolastiche negative.

Per questo, come fatto emergere durante il corso di aggiornamento relativo a questa UDA, si contestualizza e si prende in considerazione una tipologia specifica di angoscia relativa al senso di inadeguatezza, di disillusione e di fallimento che spesso già accompagna gli alunni.

Si pensa di proporla alle classi terze ed, eventualmente, alle classi quarte.

**c. Obiettivi**

Oltre a quelli già indicati in riferimento alle Linee Guida, la contestualizzazione dell’UDA viene accompagnata dai seguenti obiettivi specifici:

1. Consentire agli alunni di prendere coscienza del proprio valore personale sia in termini umani che religiosi.
2. Far riscoprire il progetto di Dio su di sé e consentire loro di vederlo come un progetto d’amore e liberante e non come una forzatura e limitazione.
3. Superare un certo fatalismo che porta ad una svalutazione personale.
4. Consentire agli studenti di sviluppare una nuova speranza che si basa sull’Amore di Dio e sulla presa di coscienza di sé.

I presenti obiettivi sono da considerarsi complementari ed integrati con quelli sopra riportati e ripresi dalle Linee Guida.

**d. Modalità di svolgimento**

Si intende sviluppare l’UDA in 3 incontri, con la possibilità di un ulteriore incontro se questo fosse necessario dopo aver verificato la risposta da parte degli alunni.

Primo incontro: l’esperienza del fallimento.

La prima ora viene dedicata alla riflessione, all’esposizione e alla condivisione dell’esperienza del fallimento.

Si invitano i ragazzi a scrivere su un foglio, in forma anonima, tre elementi:

1. Il loro maggior successo.
2. Il loro peggior fallimento.
3. La valutazione di sé stessi in un voto da 1 a 10.

Una volta fatto, viene chiesto loro di esprimere, liberamente, quanto emerso. Si cercherà di far emergere la percezione del fallimento e la concezione di sé e delle proprie capacità, possibilità ed aspettative.

Cosa si deve capire dai propri errori?

Viene quindi utilizzata la presentazione power point allegata, in cui si riportano i grandi insuccessi iniziali di personaggi diventati poi di enorme successo.

Il senso è quello di far percepire, semplicemente dal punto di vista umano, che il fallimento non è necessariamente la fine di ogni speranza e di ogni possibilità.

Si riflette quindi sul concetto di “successo” e di “realizzazione”, cercando di far notare come il primo sia effimero soprattutto con i parametri della società attuale che misura tutto in termini economici (differenza tra prezzo e valore delle cose), mentre la seconda sia l’espressione del compiere ciò per cui si è nati. Questo porta alla domanda fondamentale di senso: che senso ha la mia vita?

L’angoscia nasce dal porsi di fronte al nulla e a ritenere che la vita sia priva di senso. L’angoscia dell’inadeguatezza è quella che scaturisce dal non sentirsi preparati per affrontare la vita, dal sentirsi incompresi dal mondo e dagli altri, dal sentirsi privi di valore.

Nella riflessione verranno utilizzate le frasi e gli aforismi sotto riportati:

Ho sbagliato più di 9.000 tiri nella mia carriera. Ho perso quasi 300 partite. E in 26 occasioni i miei compagni mi hanno affidato il tiro della vittoria, ma non sono riuscito a realizzarlo. Ho fallito tante volte nella mia vita. È per questo motivo che ce l’ho fatta. **Michael Jordan**

Il tempo a tua disposizione è limitato, per questo non perderlo vivendo la vita di qualcun altro. **Steve Jobs**

Quando avevo cinque anni, mia madre mi diceva sempre che la felicità è la chiave della vita. Quando sono andato a scuola, mi hanno chiesto cosa volessi diventare da grande. Ho risposto “felice”. Mi dissero che non avevo capito l’esercizio e io risposi che loro non avevano capito la vita. **John Lennon**

I due giorni più importanti della vita sono quello in cui sei nato e quello in cui capisci perché. **Mark Twain**

C’è solo un modo per evitare le critiche: non fare nulla, non dire nulla e non essere nulla. **Aristotele**

Quando mi troverò davanti a Dio alla fine della mia vita, spero che non avrò sprecato neanche una briciola di talento e potrò dire che ho usato tutto quello che mi ha dato. **Erma Bombeck**

Ricorda che non ottenere ciò che vuoi qualche volta è un gran colpo di fortuna. **Dalai Lama**

Non c’è speranza senza paura, e paura senza speranza. **Karol Wojtyla**

Secondo incontro: chiamata e sentirsi inadeguato.

La seconda ora viene incentrata sul concetto di progetto di vita, di chiamata e sulla risposta nel sentirsi inadeguato.

Alla classe viene proposta la lettura di estratti della Bibbia: chiamata di Mosè, chiamata di Samuele, chiamata di Matteo, chiamata di Giona.

Esodo 3,7;10-11 e 4,10-11

7Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. 10Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». 11Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?».

10Mosè disse al Signore: «Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri né ieri l'altro e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua»

11Il Signore replicò: «Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore? 12Ora va'! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire».

1 Samuele 3,2-11

2E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. 3La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. 4Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», 5poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. 6Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». 7In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. 8Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. 9Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta»». Samuele andò a dormire al suo posto. 10Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». 11Allora il Signore disse a Samuele: «Ecco, io sto per fare in Israele una cosa che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udrà.

Matteo 9,9-12

9Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. 10Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. 11Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». 12Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati.

Giona 1,1-3;5 2,1 e 3,1

Fu rivolta a Giona, figlio di Amittài, questa parola del Signore: 2«Àlzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». 3Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore.

5Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia.

1 Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti.

1 Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: 2«Àlzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». 3Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

La prima porterà alla riflessione sul limite fisico e di preparazione, la seconda sulla capacità o meno di saper ascoltare e sentirsi chiamati in causa, la terza sul superamento del preconcetto, la quarta sulla futilità di sfuggire alla propria chiamata.

La riflessione sarà sull’importanza dell’interrogarsi sulla propria vita in modo da essere in grado di condurla e di non essere trascinati da essa: il percorso logico è questo: domanda => ricerca => risposta => progettazione => attuazione.

Terzo incontro: la rinascita della fiducia attraverso l’adesione al progetto divino

La terza ora viene dedicata al fatalismo e alla concezione cristiana di Volontà Divina e di Provvidenza.

Si partirà da una analisi dei concetti di predestinazione, fatalismo e Volontà Divina.

La predestinazione vista come assoluta adesione ad un copione già scritto a cui non possiamo sottrarci, nonostante tutti i nostri tentativi e l’apparente possibilità di scelta. È l’essere programmati per agire in un certo modo senza reale possibilità di scelta.

Il fatalismo è visto come l’impossibilità di essere artefici della propria vita in quanto impossibilitati a sfuggire ad eventi prestabiliti che interessano la nostra esistenza, per cui le nostre scelte sono secondarie e non possono portarci in nessun modo lontano da ciò che è già stato deciso da una volontà superiore e a noi esterna.

La Volontà Divina invece va intesa come progetto di Dio sulla nostra vita che non prevarica la nostra libertà e le nostre scelte, ma che chiede un’adesione spontanea e volontaria.

In questo ambito si inserisce la riflessione sulla somiglianza a Dio dell’uomo descritta nella Genesi, non come somiglianza fisica, ma come possibilità di scegliere liberamente (libero arbitrio).

Visione dell’estratto del film “una settimana da Dio” del dialogo tra il protagonista e Dio sul dare all’uomo ciò che vuole e sulla sua incapacità di sapere ciò che vuole.

Riflessione successiva sul desiderio e sulla possibile disillusione a riguardo. Limitatezza umana e incapacità di conoscersi a fondo in modo completo. Conoscenza completa di Dio dell’uomo e sua progettazione più adatta e realizzante su di noi di quanto noi stessi potremmo essere in grado di fare.